

Ascoltato dalla Squadra mobile isontina: l'uomo non ha avuto nessun ruolo nella tragica fine della Furlan. In

Interrogato l'amico goriziano della donna

Per lui lei aveva troncato la relazione con il suo convivente: tra di loro pochi incontri

di Guido Barella

È stato ascoltato lunedì negli uffici della Squadra mobile isontina il goriziano che negli ultimi tempi aveva allacciato un'amicizia, ma forse era ormai più che una semplice amicizia, con Maria Silvana Furlan, la goriziana di 55 anni che è stata trovata morta, uccisa con un colpo inferto con un corpo contundente alla testa, sabato in un bosco sulle colline di Empoli la città nella quale si era trasferita una trentina di anni fa.

In piazza Cavour si mantiene il riserbo più stretto su quanto raccontato dall'uomo, che non ha comunque alcun ruolo nell'accaduto, se non quello di essere la persona della quale Mara - come tutti gli amici chiamavano Maria Silvana Furlan - si era innamorata e per il quale, pare, aveva di fatto ormai lasciato il suo precedente compagno, Ubaldo Voli, di 72 anni. A chiedere alla Squadra mobile isontina di ascoltare l'uomo sono stati i colleghi della Squadra mobile di Firenze e del Commissariato di Empoli che seguono il caso sin dal 27 novembre scorso, quando la scomparsa della donna - avvenuta tre giorni prima - venne denunciata dal figlio France-

sco Giusti, 28 anni. L'uomo era stato contattato dagli agenti goriziani per invitarlo a presentarsi in Questura già la scorsa settimana, prima quindi del rinvenimento del cadavere di Maria Silvana Furlan, avvenuto sabato.

Lunedì, l'uomo, un professionista, si è presentato in Questura, visibilmente sconvolto per la svolta avuta nel frattempo dal caso. E davanti agli agenti ha ripercorso il suo rapporto con Mara, conosciuta proprio a Gorizia durante una delle peraltro rare visite della donna (che era odontotecnica ed era socia di uno studio professionale di Empoli) nella sua città natale, dove fino allo scorso anno - fino cioè al momen-



Maria Silvana Furlan, la goriziana uccisa in Toscana

to della morte - abitava il padre Alfredo (la madre Lauretta era invece mancata quattro anni fa). E fra i due - secondo quanto è stato possibile apprendere - si sarebbe inasaurito un rapporto fatto di pochi incontri ma di tante telefonate e di altrettanti sms. Certo, co-

munque, per Mara un rapporto importante, visto che aveva deciso di dare un taglio alla sua storia con Ubaldo Voli che però aveva continuato a vivere con lei e con Francesco, il figlio che la donna aveva avuto dal marito Angelo Giusti, morto una quindicina di anni fa.

Gli uomini della Squadra mobile goriziana hanno verbalizzato e quindi trasmesso ai colleghi toscani le dichiarazioni dell'uomo, che peraltro - è stato confermato - non ha alcun ruolo nella scomparsa di Mara.

La donna non aveva mantenuto una relazione particolarmente stretta con la sua città di origine, che aveva lasciato intorno ai 25 anni, anche perché anche la sorella Aurora ha lasciato Gorizia, una quindicina di anni fa, per trasferirsi in provincia di Como.

In città vive una cugina, Romina Furlan, che ha confermato come Maria Silvana non avesse più legami con Gorizia. Finché era vivo il padre saltuarimante lo veniva a trovare. L'ultima volta che è tornata a Gorizia è stato lo scorso anno proprio per i funerali del padre.

Eppure proprio goriziano era anche un altro uomo, un pilota d'aereo ricordano gli amici della donna, con il quale lei aveva avuto una relazione dopo la morte del marito. Una relazione che

però non era poi sfociata in un rapporto ancora più stretto. Ora, invece, questa nuova storia sentimentale, sulla quale lei aveva investito molto, tanto che nel frattempo aveva rotto con il Voli, un uomo che aveva troncato i rapporti con tutti i suoi famigliari, i fratelli e i figli avuti dal primo matrimonio, ma che comunque continuava ad abitare nella casa della donna a Spicchio, amministrativamente in Comune di Vinci, ma di fatto alla periferia di Empoli. Parlando con i giornalisti toscani il figlio di Mara, Francesco si è sfogato: «Potrei raccontare paginate e paginate di cose che succedevano in casa nostra. Anzi, spero di farlo presto. Non appena prenderanno l'assassino. E io so chi è stato. So chi ha ucciso mia madre e l'ho detto alla Polizia». E riferendosi sempre a Ubaldo Voli lo zio di Francesco, il marito di Aurora Furlan, parlando con i giornalisti di Empoli ha aggiunto: «Non capisco come una donna bella e intelligente come Mara si sia potuta innamorare di un tipo così».

Processo in tribunale per una rissa avvenuta sette anni fa vicino a piazza Battisti. Pena condonata perché l'imputato ha goduto dell'indulto

Multa di 1500 euro per aver ferito il buttafuori di un locale

LA POLEMICA

Forza Italia: inopportuno un consiglio per parlare soltanto del difensore civico

«Non era il caso di convocare d'urgenza il Consiglio comunale e, conseguentemente, spendere più di 5mila euro per discutere una singola petizione. Alla prima seduta utile tratteremo il documento presentato dai Radicali».

È stizzita la replica di Rinaldo Roldo, presidente dell'assemblea consigliare comunale, all'indomani delle dure parole con le quali il portavoce dei Radicali isontini, Pietro Pipi, ha denunciato la lentezza con cui il Consiglio si sta occupando della loro petizione sull'elezione diretta del Difensore civico. Un intervento, quello di Roldo,

che non è isolato. Anche il coordinatore comunale di Forza Italia, Roberto Sartori, ha evidenziato che sarebbe stato inopportuno «riunire il Consiglio per parlare solo ed esclusivamente» di questa iniziativa. A queste due voci, si aggiunge poi quella di Donatella Gironcoli, dei Cittadini. Parlando anche a nome di Bernardo De Santis e Livio Bianchini, gli altri componenti della commissione statuto attaccati frontalmente da Pipi, Gironcoli pone l'accento sul tono usato dall'esponente dei Radicali nel corso del suo intervento ripreso ieri dalla stampa locale. «Si tratta di un modo di

fare che non ci piace per niente - ha sottolineato il consigliere dei Cittadini - e che, soprattutto, denota una certa impreparazione dello stesso dottor Pipi che si proponeva di voler registrare le sedute del Consiglio comunale. Queste, infatti, vengono incise su nastro fin dagli anni '70. A questo, poi, aggiungo l'osservazione che Pipi, la scorsa settimana, non ha preso parte ad una riunione della commissione statuto che proprio lui aveva richiesto. Anche per questo lo invito a seguire con più attenzione i lavori del Consiglio».

n.c.

Una rissa avvenuta all'esterno dell'ex Rob Roy, un locale pubblico di piazza Battisti, la sera del 24 ottobre di sette anni fa è stata rievocata ieri in tribunale. Imputato di lesioni un goriziano di 37 anni, Marco Gentile, che - secondo il capo di accusa - aveva colpito con un calcio l'addetto al servizio del locale provocandogli lesioni a un ginocchio guarite in dieci giorni.

Gentile è stato condannato a 1500 euro di multa ma la pena è stata condonata avendo goduto dell'indulto. Il pm Mete aveva chiesto la condanna a un mese e 10 giorni di reclusione, mentre il difensore avvocato Bassi si era battuto per l'assoluzione piena del proprio cliente.

Il processo ieri ha rischiato di slittare perché una testa si è presentata in tribunale con il figlio di pochi mesi in braccio. «Non so a chi lasciarlo», si è giustificata con la giudice Bigattin, che ha sospeso per pochi minuti l'udienza. Poi la giovane mamma è riuscita a trovare un'altra teste che le ha custodito il figlio durante la deposizione.

A far nascere un'animata discussione poi degenerata in rissa è stato un gesto di galanteria di un avventore nei confronti della moglie dell'imputato, che non ha gradito. Sono volate parole grosse da far intervenire il buttafuori del locale, Fabio Pisani che, secondo alcune testimonianze rese ieri in aula, ha trascinato Gentile di peso fuori del locale, dove poi si è scatenata la rissa. L'imputato, ritenendosi vittima di quanto stava accadendo e non accettando quello che riteneva un atto intimidatorio da parte del buttafuori, ha dato in escandescenze. Sono volate sedie lanciate un po' a caccio. Nella rissa Pisani ha ricevuto un calcio al ginocchio destro.

Sul posto era intervenuta anche una squadra della Volante che ha riportato la calma. Pisani aveva presentato querela nei confronti di Gentile, dando così il via al procedimento giudiziario. L'avvocato Bassi, al termine dell'udienza, ha annunciato che presenterà ricorso in appello.